

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 193 presso il Tribunale di Udine

L. 50

1 agosto 1968

ANNO III - N. 31

Abbonamento annuo L. 1.500
Sostenitore L. 3.000 - Estero L. 1.500

Direzione e Amministrazione: Via del Gelso, 15 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, b/c
a/c postale N. 24/481

NO agli emigranti

Non vogliono il loro controllo ma gradiscono il loro voto

Nelle sedute del 23 e 24 luglio si è discusso un disegno di legge presentato dalla Giunta, avente per titolo «Istituzione del Comitato regionale economico-sociale». Questo provvedimento legislativo è uno dei due classificati «qualificanti» dell'attuale maggioranza (il secondo, come è noto, riguarderà la legge voto per l'applicazione dell'art. 50 dello Statuto, attraverso la quale verranno richiesti massicci interventi da parte dello Stato per risolvere la nostra economia).

Il gruppo del M.F., già in sede di discussione delle dichiarazioni programmatiche rese dall'on. Berzanti, aveva annunciato di essere favorevole al provvedimento che — tra l'altro — prevede una maggior rappresentatività delle forze di lavoro ed una più accentuata democratizzazione. Attraverso questo Comitato economico-sociale si confida che la programmazione regionale possa risultare più aderente alla realtà, appellando per sempre quel mostriciattolo che porta il nome di «Piano Stopper».

In questo senso, pur esprimendo talune riserve che si evidenziavano da un documento reso noto dai sindacati, si pronunciava il nostro consigliere di Caporiacco, intervenuto nella discussione generale il giorno 23.

Egli, a nome del gruppo del M.F., proponeva un emendamento all'art. 3, lettera c) del testo elaborato dalla commissione, chiedendo che 3 dei 15 rappresentanti dei lavoratori designati dalle organizzazioni sindacali regionali più rappresentative fossero designati da organizzazioni di lavoratori all'estero.

«Ciò in quanto — affermava — esistono attualmente nuclei di lavoratori friulani all'estero che si sono organizzati (basterebbe pensare ai gruppi «Pal Friuli» che stanno costituendosi in vari Stati — n.d.r.) e che tendono a superare quella fase di rappresentanza passiva della quale l'Ente Friuli nel Mondo è l'esempio più deteriorato. Inoltre è indispensabile che gli emigranti abbiano rappresentanza in seno al Comitato economico-sociale per poter far udire la propria voce, le proprie richieste, per sentirsi partecipi della vita della Regione, anche se le necessità di vita li costringono a lavorare lontano da casa».

Sembrava, in un primo tempo che l'emendamento proposto venisse accolto anche dal relatore Metus, il quale sosteneva, però, che sarebbe stato difficile individuare le organizzazioni di lavoratori all'estero alle quali attribuire i richiesti compiti di rappresentatività. Il nostro di Caporiacco, in un successivo intervento, si dichiarava disposto a modificare l'emendamento, purché fosse garantito che nel Comitato tre sindacati

avrebbero rappresentato specificamente gli emigranti ed i loro problemi.

Si sarebbe portati a pensare che i partiti di sinistra, i quali si dicono portatori delle istanze degli emigranti, avrebbero dovuto sostenere la nostra proposta. E invece, proprio dai loro banchi, è venuta l'opposizione più preconcetta, trincerata dietro una sbanderata rappresentatività «totale» dei sindacati.

Si è capito subito che essi considerano i sindacati «cosa loro» e non intendono ammettere che altri possano parlare di sindacalismo e, specialmente, di problemi di lavoratori emigrati all'estero.

E una specie di «fronte del porto» ha tosto accomunato anche i democristiani e la Giunta. Sicché, quando l'emendamento è stato posto in votazione, dc - pci -

psdi - psu - pri si sono trovati unanimi a dire no agli emigranti.

C'è stata un po' di burrasca in aula. I nostri consiglieri hanno violentemente protestato, presannunciando che avrebbero informato i friulani di questo no che suona offesa «le migliaia di nostri fratelli costretti a lavorare all'estero». E, con il manifesto del quale qui accanto trascriviamo il testo, al friulano è stato detto che si vuol perpetuare il costume della «festa dell'emigrante», della lacrima facile, delle promesse elettorali.

Precedentemente Schiavi aveva sostenuto il diritto della Comunità Carnica di essere rappresentata in seno al Comitato e questa proposta, fatta anche da altri gruppi, veniva approvata.

Proseguendo nella discussione, più volte di Caporiacco prendeva

la parola per portare un positivo contributo alla discussione.

In sede di dichiarazione di voto, il nostro consigliere affermava che — tenuto conto dell'atteggiamento assunto da una eterogenea maggioranza che aveva clamorosamente dimostrato la sua ostilità alle istanze degli emigranti — il nostro gruppo, pur continuando a valutare positivamente, nel suo complesso, il provvedimento doveva pronunciarsi per l'astensione.

«Continuate ad andare avanti sulla strada dell'Ente Friuli nel Mondo» — ha affermato di Caporiacco — «ma i nostri emigranti esigono altro e oggi voi avete detto no a tutti loro».

Il significato di questo «no» merita una riflessione. È evidente che i partiti politici cosiddetti «di massa» tendono ad affermare una sorta di monopolio sui sinda-

cati. Non è qui il caso di contestare la validità o meno di una tale posizione. Va osservato che i sindacati inquadrano i problemi sempre e comunque settorialmente, difendendo legittimi interessi, ma particolari interessi.

Ma gli interessi degli operai emigrati coincidono con gli interessi degli operai che lavorano nella Regione?

Una semplice riflessione di ordine economico ci induce a concludere che non può sussistere una tale coincidenza e quindi occorre che gli operai emigrati, coloro i quali hanno dovuto abbandonare la loro terra e sulla loro terra sono privi di una voce che li rappresenti, abbiano partecipazione diretta nello studio dei problemi economico-sociali della Regione.

In questo senso riconfermiamo la validità della proposta formulata in Consiglio Regionale. In questo senso ribadiamo che una gravissima responsabilità si sono assunti coloro i quali hanno detto «no» agli emigranti.

I comunisti, ad esempio, pare abbiano accorti dell'errore tattico subito, in data 25 luglio, hanno presentato una loro proposta di legge per la costituzione di una Commissione di indagine sull'emigrazione nella Regione Friuli - Venezia Giulia.

E' una proposta che i consiglieri del M.F. esamineranno con interesse, con l'unico scopo di varare provvedimenti legislativi validi per la tutela dei fratelli più sfortunati. Ma il «no» alla nostra proposta rimane e non si cancella. Noi volevamo i rappresentanti degli emigranti a far udire la loro voce in seno alla programmazione regionale.

L'averli esclusi significa che a demagogia ancora prevale, tra le file di quelli che non un padrone che non concede vacanza: il partito.

Ecco il testo del manifesto affisso in questi giorni sui muri del Friuli.

NO AGLI EMIGRANTI

La Democrazia Cristiana, il Partito Comunista, i Partiti Socialisti e il Partito Repubblicano hanno respinto, in Consiglio regionale una proposta del MOVIMENTO FRIULI che voleva assicurare ai lavoratori friulani emigrati all'estero una rappresentanza nel «Comitato Regionale Economico - Sociale».

FRIULANI!

Ancora una volta i Partiti hanno voltato le spalle al nostro più grave problema perché si ricordano di chi non trova lavoro nella propria terra solo in tempo di elezioni.

BASTA

con le promesse elettorali e con le feste dell'emigrante.

SERVITU' MILITARI

prima e dopo il 26 maggio

Quello delle servitù militari è uno di quei problemi che «il Nuovo Friuli» (organo prelettorale della D.C.) ha definito «vecchi cucci». E' altresì uno di quei problemi che il Friuli nuovo intende risolvere presto e bene:

presto, perché è appunto ora di risolvere un problema vecchio come il cucci; bene, perché al Friuli dei giovani e dei vecchi che si sentono giovani, ripugnano le pastette e le cose fatte a metà.

Detto questo, facciamo un po' di storia.

Quello orientale è sempre stato un confine delicato. Ma tale è stato per un secolo, solo perché da un secolo l'Italia persegue un certo tipo di politica estera che, forse, è prematuro giudicare ma che è lecito definire nazionalista.

Questo tipo di politica estera ha automaticamente suggerito o ispirato un certo sistema di apprestamenti difensivi, allestiti con criteri che non hanno impedito sfondamenti e invasioni e che sono i masti pressoché immutati in un secolo.

Comunque sia, lungo il confine orientale c'è il Friuli e dal '45 a oggi i partiti se ne sono accorti ed hanno tratto le seguenti conclusioni:

— quelli di destra hanno sempre cercato di riempire di orgoglio il petto dei friulani, definendoli «antemurali» della Patria contro le orde barbariche;

— quelli di centro hanno chinato il capo dicendo ai friulani che devono sacrificarsi. Così, senza discutere, per il bene comune;

— quelli di sinistra, infine, hanno detto chiaro e tondo che i friulani dovevano ribellarsi. Al P.C.I., in particolare, spetta il merito di aver impostato il problema delle servitù militari in Friuli. Ma, commettendo un errore grandissimo e inevitabile per l'ortodossia comunista ha ancorato il problema delle servitù alla politica internazionale, giocandolo (e bruciandolo) nella partita anti-NATO.

I comunisti, anzi (e potrà sembrare una contraddizione ma non lo è), hanno involontariamente ritardato una presa di posizione ragionata da parte degli altri partiti, e dell'opinione pubblica.

Essi cioè hanno diviso i friulani in due grandi partiti: anti-NATO e pro-NATO, perdendo la battaglia in partenza e sul piano locale e su quello nazionale.

In questa lotta combattuta solo da una parte (per gli anti-comunisti, cioè per la stragrande maggioranza dei friulani, le servitù militari rimanevano un «argomento da comunisti») si gettò tre anni fa il neonato Movimento Friuli, al quale è giusto attribuire almeno il merito che in chimica hanno i catalizzatori.

Anche il Movimento Friuli parlava di servitù militari. Infatti, ma in modo affatto originale e ben diverso da quello dei partiti. Ed

enunciò la seguente teoria, o meglio, propose un programma politico preciso: partendo dalla constatazione che il problema delle servitù militari è quasi sconosciuto alla maggioranza degli italiani (il Friuli sopporta il 3/4 dei vincoli esistenti in Italia) e che non è del tutto legato alla NATO (anche un paese neutrale può apprestare difese e imporre servitù), il Movimento Friuli propose di ridurre l'obiettivo, facendo scendere il problema dal piano internazionale a quello nazionale (è certo infatti che se il Friuli può farsi ascoltare, ha voce solo a livello nazionale).

Visto in questa nuova luce, il problema da politico diventava essenzialmente economico e sociologico: le servitù militari, non ci staccammo di dire e di scrivere, impediscono lo sviluppo economico e quindi «aiutano» l'emigrazione di uomini e di capitali.

E suggerimmo: richiedano i partiti, tutti insieme al Governo nazionale, una revisione del sistema di difesa e l'eliminazione di quelle servitù che appaiono ormai superate dai tempi.

Chiedano ancora una riparazione globale a favore del Friuli, perché il danno provocato dalle servitù colpisce oltre che singolarmente alcuni proprietari di terreni, tutto il Friuli, inteso come area sociale ed economica.

E siccome, concludemmo, il Friuli è un problema di area nazionale, GIANFRANCO ELLERO (continua a pag. 2)

LETTERE
AL
DIRETTORE

Invito ai friulani

Caro « Friuli d'oggi » posso? Forse sarò tacciato di ingenuità, oppure mi si potrà dire balordo, però tale invito sta a dimostrare il mio appassionato interessamento al M.F. ed il mio desiderio che il « Movimento » riesca a sfondare sempre più permeando nei cervelli friulani la necessità di agire, di muoversi e di assimilare tutte le buone e giuste idee che dovranno costituire la grande forza dei Friuli di domani. Non più quarantamila voti, ma duecento, trecento mila! Cosa ci vuole per questo? Moltiplicare, divulgare, espandere il « Friuli d'oggi », farlo penetrare nelle più piccole case disperse nella pianura, nella valle, nella collina, nella montagna, dappertutto, insomma dal monte al mare! Ebbene io invito tutti — dico tutti — color che con entusiasmo hanno dato il loro voto al M.F. ad abbonarsi a « Friuli d'oggi ». La spesa è minima e consentita credo a qualsiasi borsa, ma il risultato sarà grande!

Questa piccola spesa sarà il nuovo secondo voto importante come il primo dato per fornire un tangibile e forte aiuto al giornale.

Tutti, per questo, si interessino ed interessino gli amici ed i benpensanti come loro e scrivano e mandino direttamente all'amministrazione del M.F. di Udine.

Un simpatizzante che è subito corso ad abbonarsi.

SEGUE DA
PAGINA 1

il sopporta (a torto o a ragione, a seconda dei punti di vista) questo enorme peso per tutta la nazione, ha diritto ad un compenso da parte dello Stato, sotto forma di massicci investimenti pubblici che devono servire a rimpiazzare i mancanti investimenti privati e a rilanciare l'economia friulana.

I farisei (ce ne sono a destra e sinistra e al centro) si stracciano le vesti scandalizzati e le deviazioni non si contano.

Poi, passata la sorpresa per i partiti, incominciò la noia.

Ci accorgemmo infatti che tutti si davano da fare per attingere di nascosto alla miniera del buon senso che era stata aperta proprio dal Movimento Friuli.

Pochi giorni orsono, il Consiglio regionale ha votato una mozione unitaria, che pubblichiamo a pagina 4 chiedendo allo Stato quanto noi avevamo proposto. E' una grande soddisfazione per tutti e rimane dimostrato che la salvezza dei Friuli può avvenire solo per l'unico di tutte le sue forze.

Siamo e saremo sempre felici di essere il cemento che unisce i friulani.

g. f. e.

Da ottobre al "Malignani" L'Istituto Superiore di Tecnologia

Una iniziativa sperimentale

Funzionerà a Udine, a partire dal prossimo ottobre l'Istituto Superiore di Tecnologia, che avrà sede presso l'Istituto «Malignani».

La Regione contribuirà alla istituzione e al funzionamento della Scuola con un intervento per complessivi 220 milioni di lire in quattro anni. La proposta è contenuta in un disegno di legge dell'assessore regionale all'Istruzione, Giust, già approvato dalla Giunta regionale. Il disegno di legge prevede provvidenze pluriennali a favore di due istituzioni scolastiche che rivestono interesse regionale

e cioè l'Istituto superiore di tecnologia del Malignani e la Scuola superiore di servizio sociale dell'Ensis, funzionante a Trieste con un impegno di spesa complessivo di 360 milioni (come si vede, il pendente a favore di Trieste non manca mai!). Per quanto riguarda la nuova iniziativa facente capo al Malignani, il progetto autorizza la Amministrazione regionale a concedere alla Scuola superiore di tecnologia, un contributo annuo di 55 milioni di lire, per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1968 al 1971.

Avendo il ministero della P.I.

già assicurato un contributo annuo di 25 milioni di lire, con la decisione della Giunta regionale si può affermare che il problema del finanziamento è positivamente risolto. Secondo le previsioni dei promotori il fabbisogno finanziario della Scuola tecnologica ammonta a circa 75 milioni nel primo anno, a 85 milioni in quelli successivi; le maggiori voci di spesa sono costituite dagli stipendi del personale insegnante — costituito da professori e assistenti universitari — dall'acquisto di macchine e attrezzature particolari per i laboratori e le officine, dall'acquisto del materiale scientifico tecnico e didattico necessario ai corsi, nonché dalle borse di studio.

L'Istituto Superiore di Tecnologia si propone di operare in tre rami specializzati: meccanica, elettronica e elettrotecnica, edilizia industrializzata. I corsi di studio saranno biennali e potranno essere frequentati da periti industriali diplomati nelle varie specializzazioni. Gli insegnanti saranno scelti fra docenti universitari tecnici ed esperti nel campo della produzione ed insegnanti di altri Istituti superiori. Oltre alle prove delle singole materie di insegnamento, gli allievi saranno tenuti alla fine del biennio ad elaborare anche una tesi scritta su un argomento attinente alle materie trattate.

La Scuola superiore di tecnologia si avvarrà delle attrezzature tecniche e scientifiche dello Istituito Malignani che dovranno essere opportunamente integrate nei settori di specifico interesse da impianti specializzati. Il ministero della Pubblica Istruzione ha già comunicato il proprio riconoscimento alla

nuova istituzione scolastica, che sarà formalmente istituita attraverso un decreto del Presidente della Repubblica.

Si tratta di una nuova importante realizzazione che saluta con grande soddisfazione. Un certo numero di diplomati del Malignani potrà raggiungere un più alto livello di preparazione tecnica ma, proprio a causa del traguardo raggiunto, più difficilmente potranno trovare occupazione in Friuli!

L'Assessore Giust ha dichiarato che l'istituzione di una scuola superiore di tecnologia era specificatamente prevista dal piano di sviluppo regionale. Non ha detto però se il piano stesso prevede di creare posti di lavoro per i «quasi - ingegneri» che usciranno dalla scuola.

Speriamo che la Regione capisca la contraddizione e cerchi di eliminarla.

Altrettanto il suo sforzo finanziario sarà un contributo per una emigrazione più qualificata.

Ugo Walter

Avviso

In concomitanza con le ferie del personale della tipografia, Friuli d'oggi il 15 agosto non uscirà. Riprenderà regolarmente le pubblicazioni giovedì 22.

Bruno Damiani
Direttore responsabile
Gianfranco Ellerò
Direttore
Raffaello Carozzo
Editore
Tip. Grafica Moderna - Udine

Dal Fogolar Furlan di Frauenfeld

Il Segretario del Fogolar Furlan di Frauenfeld ci invia una corrispondenza datata 14 luglio che pubblichiamo molto volentieri:

Si è concluso in una cornice festosa la prima edizione del torneo calcistico intitolato alla nostra Regione, alla quale hanno partecipato 12 squadre di lavoratori italiani emigrati in Svizzera.

Due splendide giornate di sole, la correttezza dei partecipanti nell'argomentazione che distingue sempre queste manifestazioni sportive hanno fatto di questa festa una delle più belle manifestazioni che onorano anche in campo sportivo le qualità della nostra gente.

Tre compagni la Bernina di Steckborn, l'Aurora di Munchwil, e la Folgore di Wil, già accanite rivali nel normale campionato di calcio hanno dato vita ad un finale senza eguali meritandosi l'applauso continuo del pubblico numerosissimo. Alla fine il Wil è prevalso sull'Aurora per 3-1 vincendo meritatamente sui tradizionali rivali e guadagnandosi il titolo donato dalla Giunta regionale.

Cinque delle dodici squadre partecipanti erano composte e-

clusivamente da giocatori della nostra Regione, i tre Fogolar vicini il locale Zurigo e Winterthur il Mattwil e il Wangi e con il pubblico per lo più nostrano sembrava di essere in un paese del Friuli. Gli organizzatori vorrebbero attraverso la stampa regionale ringraziare quanti, Enti e privati hanno contribuito con un dono con un premio questa manifestazione organizzata dal nuovo Fogolar di Frauenfeld alla fine di una settimana che ha visto il successo estendersi anche in campo sportivo. Una settimana che era iniziata con l'inaugurazione del sodalizio con l'imponente e grandiosa festa organizzata al Festhutte di Frauenfeld ove nell'enorme sala capace di 4000 posti completa in ogni angolo attraverso le più schiette tradizioni della nostra gente convenuta in massa da tutta la zona e dai Cantoni vicini.

Due grossi maiali e 200 kg. di polenta, attraverso il musel, l'ustianie e pilocche, formati dai neatri divorati in poche ore da un pubblico che attraverso la filodrammatica il coro e il balletto del F.F. di Zurigo aveva partecipato alla più grande sagra folkloristica friulana organizzata in Svizzera.

Perchè ho aderito al M. F.?

Perchè il M.F. ha vigorosamente messo in risalto ai friulani, ai politici, ai parlamentari, agli stessi dirigenti romani problemi, dibattiti, situazioni che io, modesto pennello dilettante, da oltre una quindicina di anni, quando il M. F. non era ancora concepito, mi permettevo presentare attraverso l'ospitale rubrica del Messaggero Veneto «lettere al direttore». Qualche esempio:

Otto anni fa, quando si discuteva la proposta di costituire la Regione a Statuto Speciale Friuli-Venezia Giulia, in una lettera al Direttore del M.V. riportata allora integralmente dal Corriere della Sera, fra l'altro scrivevo: «... infine il voler costituire un ibrido, inattuale connubio in quanto, per diversità di origini, di carattere, di esigenze morali, tecniche, materiali alquanto differenti, per sistema di lavoro, di ambiente, una leale, fattiva collaborazione fra friulani e triestini è da escludere in via assoluta».

Quattro anni fa in un'altra lettera al Direttore dello stesso M. V. trattando la deleteria situazione provocata nell'ambito del nostro comune, Camporotondo, in conseguenza delle servitù militari, fra l'altro, scrivevo «... comunque sia ben chiaro che noi friulani, pur amanti della piccola patria portiamo lo stesso amore verso la Patria comune e per conseguenza riconosciamo la necessità che i confini nazionali siano adeguatamente difesi contro qualsiasi avventura bellica. Riteniamo però doveroso far presente che i sacrifici inediti in questa azione per la difesa di tutti gli italiani, non siano sopportati interamente da noi friulani, ma condivisi da tutti i cittadini. Ragione per cui incombe l'obbligo del governo di mitigare tali sacrifici con adeguati interventi finanziari in vari campi sociali».

Pochi giorni fa il Consiglio Provinciale ha votato un ordine del giorno sulle servitù militari formulato quasi con le identiche parole che io adoperavo quattro anni fa.

Tre anni fa in occasione di un congresso dei donatori di sangue della Provincia tenutosi a Pordenone, il Messaggero Veneto, facendone la cronaca ed esaltando questa nobile istituzione, metteva in risalto il fatto che la nostra Provincia vantasse il primato della quantità del dono del prezioso liquido.

Commentando questo primato, in una lettera al Direttore, rammentavo che il Friuli detiene altri tre dolorosi primati e precisamente: è al primo posto come numero di emigranti, al primo posto come numero dei morti nelle due guerre mondiali, al secondo posto come provincia

colpita da una esosa imposizione fiscale.

Questo ed altre decine e decine di interventi mi ha pubblicato il Messaggero Veneto nell'arco di oltre quindici anni, interventi su specifici argomenti e problemi di interesse provinciale o regionale. Mi riesce quindi incomprensibile il fatto che il Messaggero Veneto sia ora tanto ostile al M.F. reo di richiamare l'attenzione, se pur in forma più inclusiva, sugli stessi problemi.

Romanello Guglielmo Basaldella

CONCORRENZA

E' evidente che, specie da parte democristiana, si cerca di fare concorrenza ai nostri tre consiglieri regionali, cercando — per quanto possibile — di contenere le loro iniziative.

Non è che un tal genere di concorrenza ci dispiaccia: tutt'altro. Se essa si risolve a vantaggio del Friuli, ben venga.

Notizie di stampa ci informano (27 luglio) che il dr. Mizzau ha proposto un ufficio staccato della «Friulia» (la società finanziaria regionale) con sede a Udine, al fine di «garantire una più equa distribuzione territoriale degli interventi che l'ente per statuto è chiamato a compiere». Mizzau ha detto che la «Friulia» ha recentemente compiuto importanti interventi a Trieste ed ha aggiunto: «Non altrettanto è avvenuto in Friuli».

Bravo il dr. Mizzau. Cochi gli assegnerebbe un bel 7 più. (Ma non sta diventando «campanilista» anche l'ex capogruppo democristiano, dal momento che chiede trasferimenti simili a quelli che esigiamo noi, la gramigna protestataria che alligna in terra friulana?)

Ancora i giornali (28 luglio) ci informano che il presidente della Giunta Berzanti ha scritto una lettera al Ministro dei Trasporti Scalfaro facendosi portavoce «della unanime, vivissime istanze» affinché la sezione dell'Ispektorato della Motorizzazione di Udine non venga declassata.

Benissimo! Questa richiesta è esattamente quella formulata dai nostri consiglieri regionali attraverso una interrogazione (che attende ancora risposta) presentata ancora in data 10 luglio ed il testo è stato pubblicato da «Friuli d'Oggi» n. 30.

C'è qualcuno ancora disposto a sostenere che la presenza della nostra «pattuglietta» in Consiglio Regionale non serve gli interessi del Friuli?

PASSALENTI a Villaco



«L'abbino» una delle 58 opere esposte a Villaco.

Dal 12 al 24 luglio Gianni Passalenti ha esposto 58 opere alla «Paracelsussaal» di Villaco, cogliendo un meritatissimo successo di pubblico e di critica.

Lo spirito della mostra organizzata dal Municipio di Villaco è ben sintetizzato nelle parole del Sindaco ing. Josef Resch:

Nel corso degli ultimi anni si è sempre più intensificato il contatto culturale della nostra città Villaco con i nostri vicini, abitanti nel Friuli e col centro culturale di Udine, Gorizia e Trieste. Tutto ciò ci rallegra e salutiamo da parte nostra ogni avvicinamento culturale onde poter aver sempre più bei successi nell'avvenire.

Siamo pronti, come nel passato, a cogliere ogni occasione per rafforzare i nostri rapporti culturali coi cari vicini nominati e non trascureremo nessuna occasione per dimostrarlo.

L'esposizione dell'artista di Udine Gianni Passalenti... è un passo avanti nell'intenzione di rafforzare i nostri rapporti culturali.

Ecco il giudizio che il prof. Carlo Mutinelli dà della pittura di Passalenti:

La pittura di Gianni Passalenti è musicale.

Quando osservo un suo dipinto lo sento come una «toccata d'organo». Infatti là come qua, la tecnica è tonale e ricorrente, fatta di toni pastosi, bassi e composti, come i suoni della pedaliera, nei blu e nei verdi, caldi e armoniosi, come i suoni in maggiore, nelle terre gialle e rosse acute e trillanti, come i flauti e le voci angeliche, nei cieli chiari, vividi di luci screeziate e serene.

Gianni Passalenti è un poeta romantico. Un po' ritardato se vogliamo su atmosfere che ricordano il postimpressionismo tedesco secessionista ed espressionista, con un po' di Fritz Erle ed un tantino di Stuck. Ma tutto questo per congenialità, vorrei dire, per istinto: per essere fo-

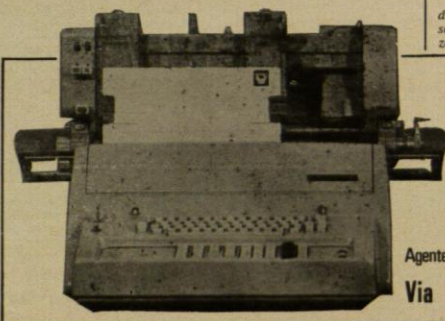
dele a se stesso. E ne è orgoglioso e geloso!

Il suo modo è tutto fatto d'ideale. Sente la bellezza e le voci della natura in modo quasi panico. Una vasta pianura come un tratto di mare, come lo svettare di una teoria di cime, lo portano a scrutazioni d'infinito, dove una barca e un nido femminile o una «croda» fanno parte integrale e inscindibile della visione dell'Universo.

In tutto v'è una comprensione ed un anelito d'amore. Nella contemplazione virginalia della natura s'accumulano i sentimenti ancestrali della creazione generata dal divino senso della maternità universale. Ed allora tutto si riassume e si risolve in un canto simbolico che affida la sua comunicazione all'armonia del dolore contappunto, espresso in un clima d'abbandono perduto di casta sensualità intellettuale.

Il suo mondo, per ora, spazia in bellezza tra i monti e il mare. Ma già in alcuni ottimi ritratti e in composizioni figurate s'avverte in lui il bisogno di introspezioni più approfondite nel campo umano, alla ricerca del misterioso «Io», fulcro e ragione dell'essenza della vita e del vero mistero fascinoso dell'Infinito.

L'artista è stato, inoltre, protagonista di una riuscitissima serata dedicata alla sua poesia: alla presenza di un numeroso e qualificato pubblico ha letto al microfono le sue liriche, mentre il pianista Siegfried Schmalzl gli rispondeva al pianoforte. La presentazione è stata curata dal prof. Attilio Bonetto. A Gianni Passalenti, il giorno della chiusura, è stata conferita dall'Assessore alla cultura ing. Adolf Scherer la medaglia della città.



Fatturatrice Contabile Alfanumerica UGO COZZI

Agente esclusivo per le Tre Venezie della HERMES ORGANISATION

Via Caprera, 14 - UDINE - Telefono 57054



Attività del M.F.

al Consiglio regionale

Il caso ENEL

Nella seduta del Consiglio Regionale tenutasi il 23 luglio, l'assessore Stopper rispondeva ad una interrogazione presentata dai nostri consiglieri (e pubblicata sul n. 28 del nostro settimanale) relativa al ventilato trasferimento del Servizio Tecnico dell'ENEL da Udine a Trieste.

Per la cronaca, sullo stesso argomento avevano presentato analoghe interrogazioni i comunisti e i democristiani.

La risposta di Stopper è stata fucosa e contraddittoria, propria di un triestino che cerca di gettare polvere negli occhi (con il valido aiuto di quelli di Roma) per nascondere la verità: il ventilato trasferimento degli impiegati tecnici dell'ENEL è una autentica «portazione», un ennesimo furto ai danni di Udine e del Friuli.

Gli ha risposto fermamente il prof. Cecotto, dichiarandosi profon-

damente insoddisfatto della risposta e contestandola punto per punto. È stato il suo un intervento chiaro e documentato, che i rappresentanti sindacali del tecnico ENEL presenti in aula hanno potuto apprezzare pienamente.

Insoddisfatti si sono dichiarati anche i comunisti e i democristiani.

Ma la cosa sarebbe certamente morta lì se i nostri consiglieri non avessero avuto già pronta una mozione (stillata prevedendo la insoddisfaccente risposta di Stopper) che così suona:

«Il Consiglio Regionale del Friuli - Venezia Giulia, apprese le dichiarazioni rilasciate dal presidente dell'ENEL che confermano l'intenzione dell'Ente di procedere, entro il corrente mese di luglio, al trasferimento del Servizio Tecnico da Udine a Trieste, nonostante le reiterata proteste dei dipendenti, i

quali si appellano, tra l'altro, a precise assicurazioni avute nel 1964; considerato che mancano le ragioni obiettive per giustificare tale trasferimento, mentre — di contro — esso risulterebbe pregiudizievole oltre che per i dipendenti interessati ma per gli utenti dell'intera Regione; rilevato che anche in sede parlamentare sono state iniziate azioni tendenti a scongiurare l'attuazione del predetto trasferimento, considerato anche il malumore che esso suscita nella città di Udine e le prese di posizione di Amministrazioni ed Enti; impegna la Giunta a prendere immediati contatti con l'ENEL al fine di assicurare il mantenimento della sede del Servizio Tecnico a Udine, con integrità di personale e di funzioni».

Vivacissimo scambio di invettive tra i nostri consiglieri e i democristiani, accusati di aver... votato contro se stessi (c'era una mozione sottoscritta addirittura dal loro capogruppo Del Gobbi).

Il giorno seguente anche i comunisti presentavano analoghe mozioni, mentre i democristiani — per parare il colpo — ne avevano anch'essi presentata una, sempre sull'argomento, lo stesso giorno 23.

Come si vede «il traino» da parte dei consiglieri del M.F. funziona, e come! Ma le mozioni, per poter essere discusse, devono attendere 10 giorni prima di venir poste all'ordine del giorno, e poiché il Consiglio Regionale chiudeva i lavori il 26 la discussione sarebbe stata possibile solo se si fosse chiesto immediatamente di porre i documenti all'ordine del giorno, il che — a norma di regolamento — può avvenire solo se lo richiedono i 2/3 dei presenti alla seduta.

Il nostro capogruppo Schiavi tentava il colpo la mattina del 25, tenuto anche conto che ben pochi erano in aula (quelli di Udine erano assenti in grandissimo numero) e anche i comunisti si associavano subito alla sua richiesta.

Risultato della votazione: negativo. Votavano contro tutti i democristiani presenti in aula e il socialista Dulci (che — a quanto ci risulta — era l'unico... a fare il suo dovere). I due terzi richiesti non venivano raggiunti.

All'uscita degli impiegati e degli operai dell'ENEL, dagli uffici di Udine la nostra segreteria, quella stessa mattina, curava la diffusione di un volantino del quale pubblichiamo il testo:

«Il Consiglio Regionale, non essendosi raggiunta la maggioranza richiesta dal regolamento per il voto contrario dei democristiani e dei socialisti unitari, ha respinto la richiesta del Movimento Friuli, cui si è associato il PCI, di discutere — prima delle ferie (i lavori del Consiglio verranno ripresi in ottobre) — una mozione tendente ad ottenere un impegno da parte della Giunta di intervenire presso l'ENEL al fine di bloccare il trasferimento dell'Ufficio Tecnico da Udine a Trieste.

Così i democristiani e i socialisti unitari difendono gli interessi di Udine e del Friuli».

A seguito di ciò un gruppo di lavoratori ENEL, interessati al trasferimento indirizzava la seguente lettera ai consiglieri regionali democristiani eletti nella nostra circoscrizione:

«In riferimento al Suo voto contrario sulla mozione di discutere in Consiglio il trasferimento da Udine a Trieste del Servizio Tecnico dell'ENEL, i lavoratori elettrici friulani la «ringraziano» e le augurano buone e «meritate ferie».

La differenza c'è

I nostri lettori ricorderanno che negli ultimi due mesi della campagna elettorale (vale a dire in aprile e maggio) le edicole pullulavano di giornali intitolati: «Il Nuovo Friuli», «La Voce del Friuli», «Cronache Friulane», «Il Lavoratore Socialista», «Friuli Liberale», ecc.

Pol, «passata la festa gabbato il santo» (il solito elettore); sono tutti morti a quasi Risorgimento per la prossima campagna elettorale e si spengono di nuovo, come luci intermittenti, subito dopo. L'unico che ha continuato ininterrottamente la pubblicazione, continuando a battersi con accanimento in difesa del Friuli è il foglio che tenete fra le mani in questo momento.

Il fatto, documentato dalla nostra presenza e dall'assenza degli altri, è di chiaro significato.

Gli organi di stampa sopranominati (che ora tacciono) avevano lo scopo di procurare voti ai rispettivi partiti e basta. Il Friuli, l'Università friulana, le servitù militari, l'immigrazione erano, sulle loro colonne, argomenti contingenti e non sentiti. Li trattavano solo per prendere voti.

A noi, invece, il Friuli e i suoi problemi interessano per un motivo diverso: e precisamente, perché amiamo sinceramente la nostra terra e vogliamo i suoi problemi risolti, presto e bene.

Lo prova il fatto che noi di voti ne abbiamo presi quarantamila e, lungi dal ritenerci paghi del risultato, seguiamo la nostra battaglia nonostante il caldo e le distrazioni delle vacanze.

Gli altri, soprattutto i partiti che hanno avuto più voti del Movimento Friuli, si riposano soddisfatti e dell'elettorato non gliene importa proprio niente.

Tornerà buono per le prossime elezioni amministrative del novembre 1969, quando carcheranno di gabbato con allegorie fotografiche e con altri giochi di prestigio.

Noi invece abbiamo un sacro rispetto non tanto dell'elettore quanto dell'uomo. Noi vogliamo fare di ogni uomo un friulano perché siamo convinti che solo così il Friuli risorgerà.

Ragion per cui curiamo l'uomo ogni settimana e non l'elettore per due mesi di campagna elettorale!

Questa è la differenza e si legge!

Il Furlan

Contro le servitù militari

La mozione unitaria del Consiglio regionale

Un ordine del giorno unitario, sottoscritto da tutti i capigruppo e approvato all'unanimità, ha concluso un ampio dibattito in Consiglio Regionale sul tema delle servitù militari.

Per il Movimento Friuli ha parlato l'ing. Schiavi il quale ha sottolineato l'intensa e costante azione che ha caratterizzato a nostra attività per sensibilizzare l'opinione pubblica su questo importantissimo problema.

Schiavi ha affermato che il nostro gruppo consiliare non aveva presentato alcun documento (erano state presentate numerose mozioni seguendo impostazioni partitiche) proprio perché era nostra intenzione ricercare su un documento unitario, il voto di tutto il Consiglio Regionale, voto che doveva risultare fermo e il più possibile impegnativo.

«Si tratta — ha soggiunto — di mettere il Governo di fronte alle proprie responsabilità una volta per tutte, riservandoci — naturalmente — ogni altra azione valga a rendere manifesta e corale la protesta della nostra gente».

Ecco il testo del documento approvato all'unanimità:

Il Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia, avuta notizia dell'imposizione di nuove servitù militari su vaste zone del territorio regionale ricadenti nei Comuni di Remanzacco, Pradamano, Buttrio e Pavia di Udine; ritenuto che tali nuovi provvedimenti, intervenuti successivamente all'approvazione della Legge 8 marzo 1968, n. 180, modificativa della Legge n. 1849 del 1932, e dall'adozione di due ordini del giorno in sede di Commissione Difesa, intesi ad alleggerire il regime delle servitù militari, deludono ulteriormente le attese della popolazione del Friuli-Venezia Giulia; ricordato il carattere estremamente pregiudizievole di tali vincoli in rapporto allo sviluppo agricolo ed industriale, ed anche le difficoltà che ne derivano per la installazione del protosincro-

trone a Doherdò del Lago, ad un razionale assetto urbanistico e approvato alla realizzazione di opere pubbliche, nonché, in genere, alla esigenza di un'integrale attuazione della politica di programmazione regionale; richiamate le precedenti prese di posizione di questa Assemblea, intese a prospettare, agli organi centrali competenti, la situazione di svantaggio che caratterizza la nostra regione sul piano dello sviluppo economico a causa dell'esistenza delle indicate zone; auspica che si affermi sempre più in Europa e nel mondo, una politica di distensione e di pacifica convivenza fra i popoli che renda possibile anche il superamento di blocchi militari; contrapposti; rivolge la richiesta al Governo affinché si pervenga all'adozione dei seguenti provvedimenti:

- a) revisione delle servitù militari esistenti nella Regione Friuli - Venezia Giulia, in sollecita attuazione della Legge 8 marzo 1968, n. 180, al fine di intervenire alla eliminazione dei vincoli non essenziali ed alla riduzione degli altri, ivi compresi i poligoni di tiro e zone di esercitazione, al minimo indispensabile;
- b) ulteriore adeguamento della normativa sulle servitù militari concernente la misura dell'indennizzo, per garantire un più congruo risarcimento delle proprietà soggette a vincolo;
- c) riconoscimento del diritto delle popolazioni del Friuli - Venezia Giulia all'adozione da parte del Governo nazionale di provvedimenti compensativi degli oneri sopportati nell'interesse della difesa dell'intero territorio nazionale.

impegna la Giunta

- 1) a compiere gli opportuni passi presso il Governo nazionale onde ottenere una rapida attuazione dei provvedimenti citati;
- 2) ad approfondire le situazioni economiche e sociali delle zone gravate dalle servitù militari al fine di predisporre concreti programmi d'intervento.

Meglio di niente

Con il prossimo ottobre si aprirà a Udine, presso l'I.T.I. «A. Malignani» una Scuola Superiore di Tecnologia destinata a costituire un grado di studio intermedio tra diplomato e laureato.

Da tempo si parlava di questa istituzione che, finalmente, diventa una realtà.

Invero si tratta di un primo, insufficiente passo, dato che la Scuola sarà di tipo sperimentale e potrà assicurare la frequenza a una ventina di periti industriali, che si specializzeranno nei seguenti settori di attività: meccanica, elettronica, elettrotecnica, edilizia industrializzata.

Inoltre, come già segnalavano anche gli studenti friulani al tempo dei loro scioperi, c'è il rischio che l'iniziativa nasca morta. L'istituzione dei tre livelli di laurea, prevista dal piano di riforma dell'Università, renderà infatti superflua l'esistenza tanto della scuola udinese quanto di quelle similari, già funzionanti in altre città d'Italia. E poiché non vi è ad Udine una facoltà di ingegneria da riformare potrebbe succedere di dover chiudere baracca e burattini.

Ma questa Scuola, indubbiamente, rappresenta un primo passo; passo che — se avremo la tenacia di continuare su questa strada — potrà, in un futuro non molto lontano, dar consistenza alla Università Friulana, per la quale da tanto tempo ci battiamo.

In commissione il prof. Cecotto aveva dichiarato il nostro pieno appoggio al provvedimento, pur rilevandone i limiti. Appoggio che era conseguente alla linea del M.F.

..... dal 1914



FABBRICHE RIUNITE ACQUE GASSATE - UDINE - V.LE LEDRA - TEL. 22.1.61